La strategia del catalogo aperto

Nuovi servizi e attività promozionali alla Biblioteca Malatestiana per il 550°

Aula della Biblioteca Malatestiana

Plutei della Biblioteca Malatestiana

Per cogliere il valore storico e culturale della Biblioteca Malatestiana di Cesena basterebbe una visita all'aula originale, costruita tra il 1447 e il 1452 e che si trova al secondo piano del convento di San Francesco: un corridoio centrale coperto a botte e due navate laterali che conservano ancora, incatenati sugli antichi plutei, i manoscritti raccolti da Malatesta Novello. Ma la mano dell'uomo, che sembra non essere mai intervenuta in quell'aula remota se non per discreti restauri conservativi (elettricità, riscaldamento e condizionamento non sono mai stati introdotti), in realtà ne ha sempre accompagnato laboriosamente la sopravvivenza, e ha dimostrato di essere in grado di creare strumenti di ricerca e di promozione che si impongono come modello a livello nazionale ed europeo.[1]

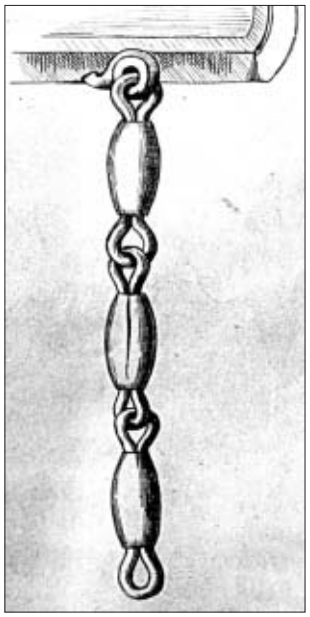
L'Istituzione Biblioteca Malatestiana, alla quale il Comune di Cesena ha affidato la gestione di questo prezioso monumento, in occasione dei 550 anni di storia della biblioteca ha realizzato una ricca serie di iniziative rivolte sia al pubblico locale sia a quello lontano, sia agli studiosi, sia a coloro, che non essendo tali, hanno comunque diritto a un'informazione corretta e piacevole. A Cesena, dunque, tra il dicembre 2002 e la primavera 2003 sono stati approntati una mostra, un convegno e un nuovo catalogo elettronico dei manoscritti. Per interesse primario della nostra rubrica partiamo da quest'ultimo, il *Catalogo aperto dei manoscritti malatestiani*, ideato da Marco Palma e da Antonio Cartelli dell'Università di Cassino, realizzato da Paola Errani, conservatrice, e da Andrea Daltri e Paolo Zanfini.[2]

La direttrice della Malatestiana, Daniela Savoia, che ne è stata coordinatrice, racconta così la nascita di questa impresa: "L'ultimo catalogo completo dei manoscritti malatestiani a stampa è il repertorio di Raimondo Zazzeri, che risale al 1887. Per questo ho ritenuto opportuno promuovere un nuovo catalogo e in un primo tempo ho pensato ancora a una pubblicazione tradizionale. Ma Marco Palma, al quale ho proposto di coordinare i lavori, ha controbattuto con l'idea di un catalogo elettronico *in progress* e subito la biblioteca lo ha seguito, mettendo a disposizione il suo personale e il suo entusiasmo".

Il *Catalogo aperto*, disponibile all'indirizzo <http://www.malatestiana.it/manoscritti/index.htm> (ultima consultazione: 24 maggio 2003), non ha l'aspetto consueto dei cataloghi tradizionali, non solo perché non è a stampa ma anche perché, anziché limitarsi a offrire schede e immagini di manoscritti, si propone di raccogliere sul server della Malatestiana informazioni di natura diversa, ossia una vera e propria documentazione sui codici, secondo quanto ha specificato lo stesso Marco Palma alla presentazione tenutasi a Cesena nel marzo scorso: "Il *Catalogo aperto* si contraddistingue per la sua elasticità e dinamicità nei confronti della corrispondente chiusura e staticità del catalogo a stampa. Esso è in ultima analisi un sistema informativo (nel senso più propriamente informatico del termine) che consta dell'insieme delle risorse umane, hardware e software necessarie a gestire informazioni documentarie e che prevede un utilizzo intensivo delle tecnologie telematiche".[3]

In quelle pagine, dunque, possiamo trovare risorse diverse: testi, descrizioni in forma di schede, indicazioni bibliografiche, immagini e un forum pubblico di discussione.

I testi, al primo posto, rappresentano i diversi stadi degli studi condotti sulla Malatestiana: dallo storico articolo di Augusto Campana del 1932,[4] per esempio, a quelli più recenti sulle scritture e i copisti di mano di Emanuele Casamassi-



Catenella che assicura i codici ai plutei

ma, Cristina Guasti[5] e di Albinia C. De La Mare,[6] inclusi i saggi sulla miniatura di Giordana Mariani Canova[7] e Fabrizio Lollini.[8] Questi e altri contributi, dopo essere stati recuperati con un sistema di OCR, sono stati archiviati in formato HTML e si trovano elencati per il pubblico in un'unica pagina del sito.

Le descrizioni raggruppano schede (ancora in formato HTML) elaborate per lo più da Paola Errani, secondo le direttive dettate dalla *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti* dell'Istituto centrale per il catalogo unico,[9] e schede recuperate (in forma di immagini) dal catalogo settecentesco di Giuseppe Maria Muccioli[10] e da quello del tardo Ottocento di Raimondo Zazzeri.[11] Inoltre è stata avviata la registrazione della bibliografia dei manoscritti e la riproduzione di numerose pagine dei codici più famosi.

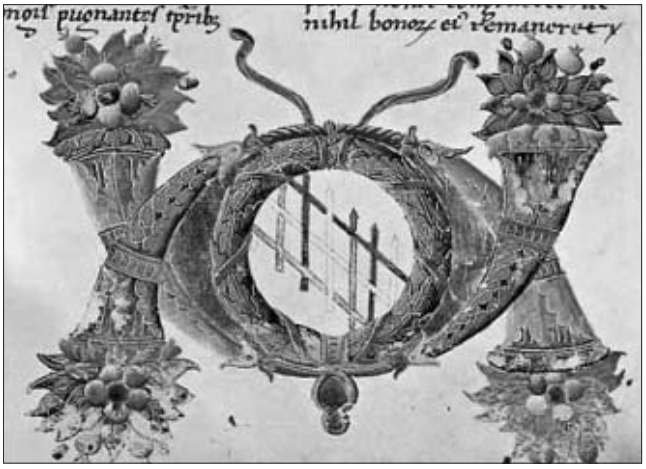
Tutte le descrizioni bibliografiche (sia quelle relative ai contributi critici, sia quelle relative alle descrizioni di nuova fattura, sia quelle che rimandano a pubblicazioni che non sono state riprodotte nel *Catalogo aperto*) sono indicizzate all'interno di un database di WINISIS, a fianco del quale ne sono stati costruiti altri, sempre in WINISIS, che contengono i record relativi agli autori e alle opere contenuti nei manoscritti e i record relativi alle miniature e alle singole carte dei manoscritti digitalizzati; a questi si aggiungono gli authority file degli autori e dei titoli trattati negli altri database.

Oltre alla lettura completa dei testi più importanti dedicati alla Malatestiana, il *Catalogo aperto* offre dunque anche la possibilità di eseguire interrogazioni di tipo diverso. A partire dalla scelta di una segnatura si può ottenere la lista della bibliografia a essa correlata, le descrizioni del manoscritto corrispondente presenti nel database ed eventualmente le immagini delle pagine digitalizzate. A partire dalla ricerca semplice, da quella avanzata e da quella per liste si possono interrogare sia il database degli autori e delle opere tramandate dai manoscritti, sia il database bibliografico; a partire dalla ricerca per immagini si ottiene la lista di tutti i manoscritti per i quali è già disponibile on-line la riproduzione di almeno una pagina.

Per esempio, dopo avere selezionato la segnatura D.IX.1 tra quelle dei manoscritti malatestiani conservati sui plutei del lato destro si può richiederne la bibliografia a stampa e, dalla lista che si ottiene, si possono richiamare le immagini della pagina del tomo I del Muccioli e del volume di Zazzeri in cui il codice è descritto, nonché la scheda composta da Paola Errani; invece se si utilizza il tasto "Descrizioni", presente tanto al seguito della lista delle segnature quanto alla fine della pagina bibliografica appena ottenuta, vengono visualizzati solo i link al Muccioli, allo Zazzeri e alla descrizione moderna ma non le altre indicazioni bibliografiche; infine utilizzando il tasto "Immagini" si possono visualizzare le riproduzioni delle carte 1-12 del manoscritto.

Invece interrogando l'archivio degli autori con il nome "Augustinus", di cui il ms. D.IX.1 tramanda il *De civitate Dei*, il rimando al codice compare all'interno della lista di tutti i testimoni dell'opera di Agostino, lista attraverso la quale, ancora una volta, è possibile collegarsi alla bibliografia, alle descrizioni e alle immagini corrispondenti.

A questa architettura complessa, che ha permesso di rendere disponibili in breve tempo molti materiali di studio pregressi e alcuni nuovi strumenti di ricerca (attualmente la base di dati comprende, oltre ai testi, 1.809 voci bibliografiche, 816 descrizioni e 916 immagini) si affianca poi una funzione assolutamente nuova, il forum, ossia una sorta di database *in progress* in cui il pubblico può registrarsi e di conseguenza può inviare o utilizzare messaggi e testi relativi ai manoscritti malatestiani. "L'ultima sezione" ha precisato Marco Palma "rappresenta una novità rispetto agli usi precedenti all'introduzione della rete. Essa si basa su un sistema informativo ad accesso protetto e differenziato in cui le persone interessate possono pubblicare, con tutte le garanzie relative alla privacy e alla protezione del diritto d'autore, i lavori relativi ai manoscritti della biblioteca oppure possono scambiarsi informazioni, formulare progetti e dibattere problemi di comune interesse".[12] Al presente gli iscritti al forum non sono numerosi e dai loro nomi è facile identificare le persone che hanno fin qui lavorato alla costruzione del *Catalogo aperto*, ma non per questo deve essere giudicata inutile questa iniziativa che, grazie all'utilizzo di strumenti informatici, ripropone in tempi e condizioni facilitate una tipologia di collaborazione che ha sempre contraddistinto gli studiosi e i ricercatori, e tra loro soprattutto quelli che so-



Cesena, Biblioteca Malatestiana, ms. S.XI.2, f. 1r (stemma di Malatesta Novello)

Cesena, Biblioteca Malatestiana, Epigrafe di Matteo Nuti, 1452

no stati i maestri più grandi. Il carattere di apertura, nel tempo futuro e nello spazio attuale, che contraddistingue questo catalogo del resto denota anche le altre iniziative organizzate in questi ultimi mesi a Cesena. La mostra "Malatesta Novello magnifico signore", inaugurata il 14 dicembre 2002, ha registrato l'affluenza di circa 18.000 persone. Ce ne parla ancora Daniela Savoia: "Sin dal 2000, quando è stato impostato il progetto triennale delle celebrazioni del 550°, è nata l'idea di una grande mostra storico-artistica e documentaria di larga fruizione, ma di adeguato valore scientifico, che riproponesse a un vasto pubblico l'immagine della Malatestiana, nel contesto più ampio della storia di Cesena e della Romagna nel Quattrocento. Alla Biblioteca infatti l'amministrazione comunale richiede di veicolare l'immagine complessiva della città, nelle sue valenze culturali e nelle potenzialità turistiche, racchiuse nel marchio 'Cesena città malatestiana'". Per una istituzione che ha la preoccupazione di conservare una delle più antiche sale di lettura rinascimentali non è poco sapere reagire alle esigenze culturali del largo pubblico e persino degli utenti più giovani. Per questi ultimi, in collaborazione con la Sezione ragazzi della biblioteca, e per i loro insegnanti, la Malatestiana ha predisposto infatti degli incontri sulla storia della biblioteca e soprattutto un laboratorio finalizzato a ripercorrere l'attività dell'antico *scriptorium*, dalla preparazione della pergamena, alla scrittura, alla decorazione e confezione materiale dei manoscritti, registrando così la presenza di ben 200 scolaresche, alcune delle quali, pur con fare indeciso, hanno fatto capolino anche al convegno di marzo. A tale convegno, intitolato "Il dono di Malatesta Novello", i partecipanti sono stati in totale 500, suddivisi tra quattro sessioni di notevole interesse per gli sviluppi degli studi sull'antico signore di Cesena, sui suoi codici e sulla sua preziosa biblioteca.

Le spese sostenute per la realizzazione della mostra ammontano a circa 215.000 euro e sono state coperte dal contributo di un pool di sponsor privati e dal Comune di Cesena, mentre l'incasso dei biglietti non ha inciso in maniera significativa, nonostante l'alto numero dei visitatori, perché gli organizzatori hanno scelto di mantenere il prezzo di entrata identico a quello richiesto per la visita della Malatestiana (intero 2,50 euro; ridotto 1,50 euro); inoltre sono stati favoriti gli ingressi omaggio e, per garantire il servizio aggiuntivo di una guida, la biblioteca ha rinunciato all'incasso in caso di visite scolastiche e di alcuni gruppi come l'Università della terza età.

Il convegno ha richiesto l'impegno di 20.000 euro, derivanti dalle stesse fonti, mentre i costi vivi del *Catalogo aperto*, messe efficacemente a frutto le forze interne della biblioteca, fin qui sono stati irrisori; quindi anche per il 2003 lo sviluppo del progetto e l'aggiornamento del catalogo saranno ancora sostenuti dal bilancio della biblioteca, che tuttavia si sta adoperando per reperire, oltre a finanziamenti istituzionali, il sostegno di nuovi sponsor privati, tentando anche le strade dell'Europa.

Note

[1] Al tema della promozione dei fondi antichi sono stati dedicati numerosi interventi del convegno tenutosi recentemente a L'Aia, intitolato "The changing role of the manuscript librarian", sul quale si veda <http://www.kb.nl/coop/liber/mss/>.

[2] Sul catalogo si veda l'intervento di Daniela Savoia, *Un catalogo aperto dei manoscritti malatestiani*, "Spolia", disponibile all'indirizzo <http://www.spolia.it/codicologia/2003/malatestiana.htm>.

[3] A. Cartelli – A. Daltri – M. Palma – P. Zanfini, *Il catalogo aperto dei manoscritti della Biblioteca Malatestiana: un primo bilancio*, intervento presentato al convegno "Il dono di Malatesta Novello" (Cesena, 21-23 marzo 2003), ora disponibile, con accesso controllato, all'indirizzo <http://www.malatestiana.it/manoscritti/testi/palma.htm>.

[4] A. Campana, *Biblioteche della provincia di Forlì*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia. Emilia e Romagna*, a cura di D. Fava, Milano, Hoepli, 1932, p. 83-110.

[5] E. Casamassima – C. Guasti, *La Biblioteca Malatestiana: le scritture e i copisti*, "Scrittura e civiltà", XVI (1992), p. 229-264.

[6] A.C. De La Mare, *Lo scriptorium di Malatesta Novello*, in *Libraria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*, a cura di F. Lollini e P. Lucchi, Bologna, Grafis, 1995, p. 35-93.

[7] G. Mariani Canova, *La miniatura nella Biblioteca Malatestiana*, in *Libraria Domini*, cit., p. 155-187.

[8] F. Lollini, *Bologna, Ferrara, Cesena. I corali del Bessarione tra circuiti umanistici e percorsi di artisti*, in *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, a cura di P. Lucchi, Milano, Fabbri, 1989, p. 19-36; *La miniatura nei codici della Piana*, in *Due papi per Cesena. Pio VI e Pio VII nei documenti della Piancastelli e della Malatestiana*, a cura di P. Errani, Bologna, Patron, 1999, p. 327-366.

[9] Si tratta della ben nota *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli, Roma, ICCU, 1990.

[10] G. M. Muccioli, *Catalogus codicum manuscriptorum Malatestianae Bibliothecae fratrum minorum conventualium*, Caesenae, typis Gregorii Blasinii, 1780-1784.

[11] R. Zazzeri, *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana. Ricerche e osservazioni*, Cesena, Vignuzzi, 1887.

[12] A. Cartelli – A. Daltri – M. Palma – P. Zanfini, *Il catalogo aperto*, cit.; sul concetto di "catalogo aperto" si veda anche A. Cartelli – M.Palma, *Towards the project of an Open Catalogue of manuscripts*, in *Proceedings of the 2002 informing science & IT education joint conference* (Cork, 19-21 giugno 2002), p. 217-224 (disponibile all'indirizzo <http://ecommerce.lebow.drexel.edu/eli/2002Proceedings/papers/Carte188Towar.pdf> e, in traduzione italiana, all'indirizzo <http://www.let.unicas.it/links/didattica/testi/palma7.htm>).